



Conferenza Unificata

5 luglio 2012

Punto 4 odg

DDL DI CONVERSIONE DEL DECRETO LEGGE 6 GIUGNO N.74/12 RECANTE

“Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012”

Nota Unione Province d'Italia

Il Decreto Legge n. 74/12 interviene a disciplinare gli interventi di ricostruzione e per la ripresa economica dei territori interessati dal sisma che ha colpito il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo a far data dal 20 maggio 2012.

Il decreto istituisce un fondo presso il Ministero dell'Economia, da destinare ai presidenti delle regioni interessate, fondo alimentato dall'aumento dell'accisa sulla benzina fino al 31.12.12 di 2 centesimi di euro, con un gettito stimato di circa 500 milioni di euro. Tale fondo potrà essere ulteriormente incrementato dalle risorse provenienti dalla UE, nonché dai tagli alle spese dei ministeri e dei contributi ai partiti politici.

Le autorità individuate sono i presidenti delle Regioni (Emilia Romagna, Veneto e Lombardia) cui competono il coordinamento delle attività di ricostruzione per tutta la durata dell'emergenza, avvalendosi per gli interventi dei sindaci dei comuni e dai presidenti delle province.

Le Province sono state fin da subito parte attiva negli interventi di emergenza a supporto delle popolazioni e dei Comuni interessati. Allo stesso tempo le Province stanno eseguendo ricognizioni di tutti gli edifici in proprietà ed in particolare stanno definendo interventi mirati sugli edifici scolastici inagibili.

A tale proposito si segnala che il DL 74/2012 riconduce tutto il settore dell'edilizia scolastica, per gli interventi di messa in sicurezza, adeguamento sismico e ricostruzione, al coordinamento delle Regioni, previa intesa in Conferenza Stato Regioni.

Tale meccanismo non prevede alcuna forma di concertazione o condivisione con gli altri soggetti proprietari delle scuole, come ad esempio le Province per tutti i licei e gli istituti secondari di secondo grado.

In applicazione a quanto previsto dall'art.1 comma 5, le Province propongono di gestire direttamente gli interventi sul patrimonio di competenza. Anche alla luce dell'attività ricognitiva che stanno svolgendo, le Province potrebbero fornire un supporto ai comuni nella fase di studio preliminare o di predisposizione di linee guida per il ripristino degli immobili scolastici di loro competenza.

Sarebbe inoltre opportuno definire meglio il concetto di ripristino di cui all'art. 4 comma 1, lettera a), specie in relazione al disposto di cui al comma 2. Occorrerebbe infatti chiarire se gli interventi di ripristino localizzati e puntuali siano ricompresi o meno nel concetto generale di

ripristino ovvero se lo stesso sia riferito agli edifici in totale stato di inagibilità.

Quanto meno singolare appare la deroga al patto di stabilità per i soli comuni (nel limite di 40 milioni a valere su un fondo appositamente costituito presso il ministero dell'economia per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente), quasi a significare che gli interventi per il ripristino del patrimonio scolastico e della rete stradale delle sei province interessate dal sisma non siano configurabili come interventi tesi alla ripresa delle normali attività.

Ciò appare assolutamente incongruo istituzionalmente nonché controproducente rispetto ai dichiarati obiettivi del decreto tesi a disciplinare gli interventi per la ricostruzione e la ripresa economia nei territori colpiti.

Alla luce di quanto premesso, l'Unione delle Province d'Italia propone alcune puntuali modifiche al provvedimento relativamente ai seguenti aspetti:

- Ampliare **l'importo del patto portandolo a 80 milioni** (ad oggi 40 milioni per l'Emilia Romagna) e gli anni di riferimento (almeno 2013 e 2014) in quanto gli effetti di cassa del patto si avranno soprattutto nei prossimi anni **e comprendendo anche le Province interessate**;
- Slittamento della **rata dei mutui** anche per le Province al fine di liberare risorse per il patto e poter attivare ulteriori investimenti autofinanziati;
- Elevare il **limite degli interessi** per il debito degli enti locali per il triennio 2012-2014 per far sì che gli enti locali possano far fronte agli investimenti anche con debito;
- **Non applicazione di sanzioni** nel caso di mancato rispetto del patto di stabilità da parte degli enti locali del territorio;
- Possibilità di effettuare **anticipazioni di tesoreria** (data la difficoltà relativa alla liquidità) assicurando la copertura degli interessi con maggiori trasferimenti;
- Togliere il **blocco del turn over** per gli enti locali del territorio coinvolto per poter far fronte all'incremento del carico di lavoro amministrativo e tecnico.